



Speranza e pace per la Siria

di Roberto Comparetti

Da sette anni il popolo siriano vive sulla propria pelle una guerra devastante. Nei giorni scorsi sulla rete e sui principali media internazionali è apparsa la foto di un bimbo dentro una valigia di pelle bordeaux, in viaggio per chissà dove.

Un'immagine certamente provocatoria ma che, a differenza di quella del piccolo Aylan il cui corpicino nel 2015 era stato immortalato su una spiaggia in Turchia, non ha suscitato grande scalpore o sentimenti di rabbia o di dolore.

Siamo assuefatti dalle immagini che arrivano come fossimo refrattari al dolore di quegli uomini, di quelle donne e soprattutto di quei bambini che da sette anni vivono un conflitto senza senso.

Lo racconta Francesco Aresu su questo numero, così come l'imminente Triduo Santo ci richiama, tra le altre cose, alla necessità di sostenere il prezioso lavoro portato avanti dai religiosi della Custodia di Terra Santa, per i quali il Venerdì santo è prevista la consueta colletta «Pro Terra Sancta».

L'immagine del bimbo dentro quella valigia, dice Oliviero Forti, responsabile Ufficio Immigrazione Caritas, all'agenzia

Sir, è quella di tutti i bambini cresciuti in guerra. «Va dato merito - scrive Forti - a coloro che nel fare comunicazione sono ancora capaci di suscitare emozioni, facendoci riflettere sull'assurdità di quanto sta accadendo in Siria. Incredibilmente il volto di quel bimbo infonde grande tenerezza e una strana serenità nonostante, nella sua breve vita, abbia conosciuto nient'altro che la guerra. Forse per lui quel viaggio dentro una valigia di pelle bordeaux non è poi così stravagante. Fa parte di quell'assurda realtà che ai suoi occhi è la normalità. D'altronde, come lui, sono migliaia i bambini nati negli ultimi sette anni in Siria». «Sono i figli della guerra - continua - i piccoli siriani che non sanno quale sia il significato della parola normalità, le cui giornate vengono scandite dal sibilo delle pallottole e dal rombo degli aerei che bombardano quel poco che è rimasto delle città e dei loro villaggi».

Di questo, poco o nulla passa sui media, troppo impegnati a raccontare storie di ordinaria follia domestica (lo scorso 10 marzo all'ora di cena sono stati trasmessi ben 10 (dieci?) servizi di cronaca nera nel Tg della TV pubblica), e incapaci di

mostrare al mondo l'orrore di un conflitto le cui vittime sono per la maggior parte civili. «Un recente report delle Nazioni Unite - scriveva domenica su "Avvenire" Luca Geronico - ha mappato più di 4mila villaggi e quartieri in tutta la Siria, ma anche in Giordania e Turchia per registrare i fenomeni più gravi. Nelle aree in cui si registra una riduzione delle ostilità - afferma il rapporto Onu - i civili soffrono gli effetti di sette anni di conflitto: disintegrazione delle strutture sociali, delle reti di protezione e del rispetto delle regole e della legge, proliferazione di armi, continuo deterioramento delle risorse e alto livello di traumi e stress psicologici».

Una luce che dona speranza arriva dal progetto «Ospedali aperti in Siria», voluto dal cardinale Mario Zenari, nunzio a Damasco, cofinanziato dalla Cei con oltre un milione di euro provenienti dall'8x1000 e gestito dalla organizzazione internazionale Avsi, impegnata a far fronte ad un'altra crisi, quella sanitaria, che in Siria miete più vittime delle bombe.

Una piccola goccia nel mare dei bisogni di un popolo allo stremo, che vorrebbe evitare di dover fare le valigie e lasciare le proprie case.

In evidenza 2

La Colletta per la Terra Santa
Il Venerdì santo si rinnova l'invito per i fedeli affinché vengano sostenute le attività della Custodia in Medio Oriente



Territori 3

Sinnai: 50 anni di sant'Isidoro
La comunità fondata da don Erasmo Pintus celebra il mezzo secolo di vita. Numerose le attività che animano la parrocchia



Diocesi 5

A Cagliari padre Federico Lombardi
L'ex portavoce della Sala Stampa Vaticana in un incontro ha parlato dei primi 5 anni di pontificato di Francesco



Diocesi 8

I 90 anni di don Antonio Porcu
Il sacerdote ha raggiunto lunedì scorso l'importante traguardo. Numerosi gli attestati di stima per l'ex parroco di sant'Elena



Via Crucis cittadina

Il 23 marzo alle 20.30 Via Crucis cittadina per le comunità parrocchiali di Cagliari e Pirri, guidata dall'Arcivescovo. Partenza dalla parrocchia di san Carlo e termine in quella di san Pietro a Pirri. Le riflessioni lungo il cammino proposte dai giovani.



DOMENICA 25 MARZO

Domenica delle Palme: alle 10 Rito di benedizione nella piazza Carlo Alberto e processione verso la Cattedrale, dove alle 10.30 verrà celebrata la Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo.

GIOVEDÌ 29 MARZO

Giovedì Santo, alle 9.30 nella chiesa di Santa Lucia in Castello Canto dell'Ora Terza, alle 10 in Cattedrale Santa Messa crismale. Sempre giovedì, alle 19, in Cattedrale Santa Messa in «Coena Domini», con lavanda dei piedi. Alle 22 Ora Santa di preghiera.

VENERDÌ 30 MARZO

Venerdì Santo, alle 9 in Cattedrale Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine, alle 14 Ora Nona, ricevimento e adorazione del Crocifisso di san Giovanni. Alle 19 Azione liturgica.

SABATO 31 MARZO

Sabato Santo, alle 9 Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine e Rito de «Su Scravamentu». Alle 21 Veglia Pasquale presieduta dall'Arcivescovo.

DOMENICA 1 APRILE

Pasqua del Signore, alle 18.30 Secondi Vespri e alle 19 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo.





UNA CELEBRAZIONE NELLA PARROCCHIA DI SAN FRANCESCO AD ALEPPO

Sostenere la Custodia di Terra Santa

Il Venerdì santo i fedeli sono invitati a contribuire alle opere realizzate in Medio Oriente

DI ROBERTO LEINARDI

«Un'occasione propizia per essere uno con i nostri fratelli della Terra Santa e del Medio Oriente». Il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, con l'arcivescovo segretario Cyril Vasil, in concomitanza con le prossime celebrazioni del Venerdì Santo, spiegano così l'appunta-

mento annuale della "Collecta pro Terra Santa" nella lettera inviata a tutti i vescovi del mondo. Nasce dalla volontà dei papi di mantenere il forte legame tra tutti i Cristiani del mondo e i Luoghi Santi, ed è la fonte principale di sostentamento della vita che si svolge intorno agli stessi.

La Colletta si svolge in questo periodo dell'anno perché «è un tempo per eccellenza anche per avvicinare gli altri attraverso le opere di carità, - spiegano ancora i prelati - consapevoli che il cammino quaresimale non è un atto solitario, bensì un itinerario di solidarietà nel quale ciascuno è chiamato a fermarsi come il Buon Samaritano per mettersi a fianco dei fratelli

che fanno fatica ad alzarsi e a riprendere la strada a motivo di molteplici ragioni». La lettera è quasi un resoconto delle attività che si svolgono in Terra Santa con i proventi della Colletta, nella quale si evince una sorta di esortazione affinché i vescovi destinatari della missiva, si facciano portavoce con i fratelli e spieghino l'importanza di quei piccoli singoli gesti affinché «le parrocchie proseguano il loro servizio pastorale con attenzione preferenziale per i poveri, alle scuole luoghi di incontro tra cristiani e musulmani, per preparare insieme, lo speriamo, un futuro di rispetto e di collaborazione. Gli ospedali e gli ambulatori, gli ospizi e i centri di ritrovo

continuano ad accogliere sofferenti e bisognosi, profughi e rifugiati, persone di ogni età e religione colpite dall'orrore della guerra». Piccoli gesti che nell'anno 2017 hanno raggiunto la cifra di 5.531.899, 22 dollari più la somma di 1.423.251,78 euro arrivata da altri canali, ma che nonostante la generosità dei fedeli non bastano a sostenere le spese annuali.

La maggior parte dei proventi rimane alla Custodia di Terra Santa, mentre la restante somma va alla Congregazione per le Chiese orientali per la formazione al sacerdozio, il sostentamento del clero, l'attività scolastica, la formazione culturale, per i sussidi alle diverse circoscrizioni ecclesiastiche in Medio Oriente. È proprio la situazione medico-orientale che deve spronare la coscienza dei fedeli verso i più deboli, così come ricordato anche nella parole del Santo Padre nella giornata mondiale della pace nella quale affermava «Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale».

I prelati chiudono la loro missiva auspicando anche la ripresa dei pellegrinaggi in terra Santa, viaggi che veicolano altri proventi «notevole sostegno di sopravvivenza per migliaia di famiglie», ma che sono soprattutto conoscenza «perché la conoscenza e l'esperienza vissuta nei luoghi della nostra redenzione camminando sulle orme di Gesù, Maria, Giuseppe e i discepoli, aiuta ad approfondire la nostra fede e anche a capire il contesto in cui vivono i cristiani di Terra Santa».

I DATI SUL LUNGO CONFLITTO IN CORSO SONO OGNI GIORNO PIÙ PREOCCUPANTI

Siria: le vittime sono i bambini

Un conflitto che sta colpendo soprattutto i bambini, vittime innocenti della barbarie della guerra.

In Siria nel 2017 sono morti ben 910 bambini e 361 sono rimasti feriti. Dall'inizio della guerra i

numeri parlano di 27 mila bambini morti e oltre un milione e mezzo non ha più frequentato una scuola. I dati sulle violenze e sulle vittime sono stati pubblicati in un report presentato nella sede Onu di Ginevra, nel corso di una

tavola rotonda. In primo piano la situazione della Ghouta orientale, area vicina a Damasco, occupata da 350 mila civili assediati da settimane dalle forze del regime siriano e dai suoi alleati, che soffrono la fame poiché ai convogli di aiuti umanitari è stato negato l'accesso. I bambini malati e feriti sono prigionieri di attacchi a scuole, ospedali e infrastrutture civili. Nonostante l'orrore hanno continuato a frequentare le scuole sotterranee, istituite a seguito dei bombardamenti, cercando di condurre un'esistenza il più normale possibile. Prima della guerra c'erano più di 8 milioni di bambini in Siria: oggi quasi i due terzi richiedono protezione umanitaria, oltre un milione vive in aree difficili da raggiungere e 170 mila abitano in aree assediate. Nelle prigioni i ragazzi dai 13 ai 18 anni sono stati trattati da adulti, costretti a testimonianze false, accusati di apostasia e di essere

spie del governo e dei gruppi di intelligence.

La tregua varata dal Consiglio di sicurezza lo scorso febbraio non ha fermato le violenze: altri 200 bambini sono morti e un solo convoglio umanitario è stato autorizzato a passare sul fronte. «Questi dati - hanno dichiarato i partecipanti alla tavola rotonda - dovrebbero far ripensare le procedure per gli aiuti e il valore dei diritti umani in questi trattati e nelle risoluzioni». Sia le autorità siriane sia i gruppi armati operanti nella regione è stato detto commettono violazioni diffuse dei diritti umani verso i bambini e i responsabili sono stati identificati: fascicoli interi sono pronti per provare la loro colpevolezza e, prima di essere convocati da tribunali speciali, sono ritenuti legalmente responsabili di quei crimini.

Francesco Aresu



BAMBINI SIRIANI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Antonio Congiu,
Carla Picciau.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Antico Piseddu Matteo Vinti,
Alessandro Porcheddu,
Andrea Matta, Maurizio Orrù,
Mario Girau, Alberto Macis,
Monia Unali.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanale@ilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 21 marzo 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

L'ANNUALE APPUNTAMENTO È ORGANIZZATO DALL'ORATORIO

Sulla scalinata di Bonaria in scena la Passione di Cristo

DI ROBERTO LEINARDI

Giunge al 14mo anno la Sacra rappresentazione della Passione di Gesù sul colle di Bonaria. Si rinnova puntale l'appuntamento con la rappresentazione dal vivo della parola del Vangelo partendo dal tradimento di Giuda, passando per l'Ultima cena, il processo davanti ai sacerdoti a Erode e Pilato, l'incoronazione di spine, la Via Crucis con la crocifissione, la morte, la deposizione e la sepoltura di Gesù.

L'evento è organizzato, come ogni anno, dall'ordine Mercedario, da Radio Bonaria e da un gruppo di giovani e adulti dell'oratorio mercedario, con il patrocinio del Consiglio Regionale della Sardegna e del Comune di Cagliari.

La rappresentazione vede la partecipazione di circa 90 attori dilettanti impegnati in un mese di prove, per la messa in scena, sul piazzale del sagrato antistante la Basilica, delle ultime ore della vita di Gesù, sotto la guida del regista Pietro Silvestri.

Quest'anno, in concomitanza con il Giubileo mercedario, per gli 800 anni della fondazione dell'Ordine, sono stati inseriti momenti di meditazione per richiamare i principi ispiratori dei Mercedari, e quindi dell'opera iniziata sotto la protezione della Madonna della Mercede nel lontano 1218 da San Pietro Nolasco, fortemente legato a Cristo Redentore.

Le meditazioni sono proposte dagli interpreti che, indossando le vesti candide di frati e suore

mercedarie, si intersecano nelle scene per riproporre una visione contemporanea della Passione di Gesù. La macchina organizzativa è in moto da tempo per questo appuntamento.

Gli attori recitano su delle parti pre-registrate, in modo che il pubblico presente possa ascoltare i dialoghi in campo aperto. Tuttavia per chi recita è necessario imparare a memoria le parti cercando la massima sincronizzazione con l'audio.

Lo sforzo non è solo degli attori ma anche di coloro che dietro le quinte organizzano le scene, le luci, i vestiti, trucco e parrucche e non ultima la sicurezza che, mai come quest'anno, a seguito dei recenti fatti terroristici, ha avuto un innalzamento del livello tale da portare la rappresentazione sul



UNO DEI MOMENTI DELLA VIA CRUCIS

sagrato invece che sulle scalinate, location storica della Passione. A seguito del cambio di postazione, gli spettatori si trovano completamente immersi nella scena, essendo seduti nei gradini sopra il piazzale della Basilica: possono così prendere parte alla rappresentazione stessa, in una sorta di commistione tra storia passata e realtà odierna. Un modo per rivi-

talizzare il messaggio salvifico di Gesù e l'impegno portato avanti dall'ordine Mercedario per la liberazione dei cristiani ridotti in schiavitù, percorso ancora attuale per ricondurre l'uomo a Dio, liberandolo dalle moderne schiavitù come povertà, l'affannosa ricerca del benessere materiale, la dipendenza dalla droga o dall'alcool, il gioco d'azzardo, la prostituzione.

I 50 anni di sant'Isidoro a Sinnai

Domenica alle 16.30 la parrocchia ricorda il mezzo secolo di vita

Era il 25 marzo del 1968 quando l'allora arcivescovo di Cagliari, Paolo Botto, erigeva la parrocchia dedicata a sant'Isidoro, nel comune di Sinnai. A distanza di mezzo secolo domenica alle 16.30 la comunità sinnaese si ritrova per dire grazie nella celebrazione presieduta dal Vescovo Arrigo Miglio.

A guidare la parrocchia oggi è don Ottavio Angioni, in molti resta il ricordo di don Walter Onano, che ha avuto la responsabilità della comunità dal 2009 al 2014, ma soprattutto del compianto parroco fondatore monsignor Erasmo Pintus.

Don Erasmo Pintus ha retto la parrocchia per quasi quarant'anni sino al 2009. «Il quartiere di sant'Isidoro - dicono i parrocchiani - era un quartiere particolarmente povero e don Pintus è stato per la gente sacerdote dotto e zelante che ha contribuito alla crescita della comunità». Una vera istituzione tanto che anche l'amministrazione comunale ne ha riconosciuto i meriti e nel 2016 gli ha dedicato un parco il «Parco monsignor Erasmo Pintus».

La presenza di diversi parroci ha comunque lasciato un segno. Se don Erasmo ha plasmato la comunità con don Onano nel 2011 la parrocchia ha avuto l'onore di ricevere il simulacro di Sant'Efsio, mentre con don Ottavio è proseguita l'attività dei numerosi gruppi che in diversi modi animano la comunità parrocchiale.

Altro fiore all'occhiello è la scuola materna «Sant'Isidoro» che fin da prima della nascita della parrocchia opera nella zona. Quella della formazione è stata una esigenza particolarmente sentita dalla giovane comunità sinnaese, che ha anche istituito le borse di studio in memoria del parroco fondatore. Ogni anno gli studenti più meritevoli vengono premiati per il loro impegno non solo scolastico ma



LA PROCESSIONE DI DON BOSCO A SINNAI

anche nella comunità parrocchiale.

Oltre a numerose associazioni e gruppi che operano in parrocchia molto attivo è anche l'oratorio, al quale fanno riferimento decine di ragazzi, supportati dagli animatori, giovani e adulti, che nel corso dell'anno organizzano numerosi appuntamenti e attività.

La presenza del Vescovo domenica rappresenta anche l'attenzione che la diocesi ha verso questa giovane comunità parrocchiale, che resta un importante riferimento per Sinnai.

I. P.

Esercizi spirituali per giovani a santo Stefano di Quartu

La parrocchia di santo Stefano a Quartu ha ospitato per tre sere gli esercizi spirituali promossi dalla Consulta Giovani Quartu Sant'Elena, guidati dal salesiano Michelangelo Dessi. Diversi i giovani che vi hanno preso parte.



Giornata ex-alunni

Il 19 aprile a partire dalle 10 in Seminario regionale si celebra la Seconda Giornata degli ex alunni, con la partecipazione del Sostituto Segretario di Stato vaticano, Angelo Becciu. Nel pomeriggio è prevista una prima sessione dell'inchiesta diocesana sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio, don Antonio Loi.

Ragazzi missionari

Domenica 8 aprile a partire dalle 15 negli spazi della Fiera della Sardegna a Cagliari si rinnova l'appuntamento con la «Festa dei ragazzi missionari». Durante il pomeriggio bambini e ragazzi, accompagnati dai loro catechisti, presenteranno i lavori che hanno realizzato nel corso dell'anno catechistico.

Incontro giovani

Domenica 8 aprile si terrà la giornata dei giovani delle diocesi di Cagliari e Iglesias, un incontro preludio dell'appuntamento di agosto a Roma con papa Francesco. Dopo il raduno alle 10 presso il Santuario di santa Maria a Uta, ci si muoverà processionalmente verso il santuario di santa Greca di Decimomannu dove si svolgerà il resto della giornata.

Contest «Sovenire»

Il 23 marzo si apre il contest «In un altro mondo» giunto alla V edizione. Il progetto, rivolto a giovani dai 20 ai 30 anni, offre la possibilità di partecipare ad un progetto che mette in palio un mese di formazione umana al servizio degli ultimi, dei dimenticati. Maggiori informazioni su <http://sovenire.chiesacattolica.it>.

CITAZIONE EDITALE

TRIBUNALE METROPOLITANO
DI CAGLIARI DI APPELLOprot. n.3/2018
prot. post. n. 53/2018
Sez. Venturelli
Calaritana
Nullitatis matrimoni
Orrù-Ghironi

CITAZIONE EDITALE

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del sig. Orrù Raffaele: visto che risulta sconosciuto all'indirizzo da lui fornito all'introduzione della causa;
- a norma del ca. 1507 e dell'at- 126 della Dignitas Connubii;

INVITIAMO

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio attuale del Sig. Orrù Raffaele, di informarlo che questo Tribunale ha ammesso l'Appello interposto dalla parte convenuta e necessita di un suo indirizzo per poter notificare gli atti di causa

ORDINIAMO

che la presente:

venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale diocesano dell'Arcidiocesi di Cagliari (primo domicilio indicato dalla parte attrice - Via San Salvatore n.78, Settimo San Pietro) e nel settimanale della Diocesi di Alghero-Bosa (ultimo domicilio presunto); venga affissa per un mese presso l'albo della Curia Arcivescovile di Cagliari, presso l'albo della Diocesi di Alghero-Bosa e presso la parrocchia di Settimo San Pietro (CA).

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione; scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter.

Cagliari 13 marzo 2018

Il Notaio

Emanuela Muzzu

Il Giudice Preside
Don Luca Venturelli

BREVI

San Paolo

Nella parrocchia-oratorio di san Paolo di Cagliari, in occasione della Settimana Santa sono previsti diversi appuntamenti.

Il 28 marzo, Mercoledì Santo è prevista la Via Crucis vivente, con un percorso all'interno della piazza Giovanni XXIII.

Il ritrovo è previsto alle 20.15 sul sagrato.

Giovedì Santo alle 8 l'Ufficio delle letture e lodi, alle 19 la Messa in «Coena Domini» e alle 22 la preghiera di adorazione «Con Gesù nell'Orto degli Ulivi».

Venerdì Santo, 30 marzo, alle 8 l'Ufficio delle letture e lodi, alle 16.30 la Via Crucis in chiesa e alle 19 l'Adorazione della Croce. Sabato Santo alle 8 l'Ufficio delle letture e lodi e dalle 22.30 la solenne Veglia Pasquale.

Comunità vicine alle coppie in crisi

L'indicazione di monsignor Zambon, Vicario giudiziale nel Triveneto

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«La pastorale pregiudiziale deve collegarsi alla preparazione del matrimonio».

Ne è convinto monsignor Adolfo Zambon, vicario giudiziale del tribunale ecclesiastico del Triveneto, che ha tenuto la «lectio magistralis» nella recente inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo e di quello Metropolitano di Cagliari e di Appello. Nella sua relazione, il Vicario, ha evidenziato il ruolo fondamentale che parroci e laici svolgono nell'accompagnare i futuri coniugi a riflettere sulla scelta che andranno a fare nel contrarre matrimonio. «Nell'ultimo discorso alla Rota Romana - ha affermato monsignor Zambon - Francesco ha ricordato l'impegno ad un "catecumenato matrimoniale", inteso come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie, destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, battesimo e matrimonio».

In sostanza, la cura pastorale, non è solo responsabilità dei parroci ma dell'intera comunità. «Talvolta - ha ripreso il Vicario - le famiglie non trovano punti di riferimento significativi oppure nel momento di difficoltà o di crisi coniugale non trovano punti interlocutori validi».

Da qui la necessità di una pastorale familiare unitaria che dedichi un'attenzione specifica alla situazione pastorale ed esistenziale dei fedeli, che hanno sperimentato la fine di una precedente relazione matrimoniale.

«Le stesse persone - ha ripreso Zambon - che sono state accompagnate dalla comunità nel percorso di preparazione al matrimonio e durante la vita coniugale, ora devono essere accompagnate nella nuova situazione personale e familiare che si trovano a vivere».

Per questo è indicativo il capitolo sesto dell'Amoris Laetitia, in particolare dal numero 241 al 246, dove viene affrontato il tema delle persone con alle spalle rotture e divorzi. «La nullità di matrimonio e il suo procedimento - ha sottolineato ancora il Vicario - devono essere inseriti in un contesto di aiuto e di accompagnamento. Lo scopo è quello di favorire una vicinanza alle persone, nelle loro situazioni concrete di vita facendo riferimento a una pastorale matrimoniale unitaria, che vede l'accompagnamento come modo per stare vicino ai fedeli il cui matrimonio è in crisi, superando quindi la dicotomia presente tra cura per accompagnare pastoralmente i coniugi e l'attività dei tribunali».

Ne scaturiscono quindi quei verbi speciali che sono parte integrante dell'Amoris Laetitia: ascoltare,



MONSIGNOR ADOLFO ZAMBON

accompagnare, discernere e integrare. «In particolare - dettaglia monsignor Adolfo - l'ascolto e l'accompagnamento restano i due elementi su cui poggiare gli interventi, perché grazie all'ascolto è possibile verificare le difficoltà sopraggiunte tra i coniugi, cercando di superarle in vista di un ristabilimento della vita coniugale. È possibile anche fare una valutazione dell'opportunità di arrivare alla separazione o alla richiesta di scioglimento del vincolo. Il tutto però in un clima di condivisione e confronto costruttivo».

In sintesi l'esortazione del Papa, unita alla riforma voluta dallo «Mitis Iudex Dominus Iesus», invita ad un cambiamento radicale di prospettiva: da una sorta

di condanna, che troppo spesso accompagnava le crisi matrimoniali, con la difficoltà di rapporti che si venivano a creare all'interno della comunità parrocchiale verso coloro che vivevano crisi coniugali, ad un atteggiamento di accoglienza e di apertura verso uomini e donne che portano i segni della crisi del proprio matrimonio.

Un senso di misericordia che deve caratterizzare la vita della comunità verso le coppie in crisi. Ai tribunali ecclesiastici viene chiesto invece di avere quel senso di prossimità non solo geografica ma anche di linguaggio accessibile, di celerità e diligenza che aiuti il coniuge non interessato, al processo di nullità matrimoniale.

IL TRIBUNALE METROPOLITANO DI CAGLIARI E DI APPELLO

Accogliamo le persone ferite

Creato nel giugno 2017 con decreto arcivescovile ed entrato in attività nel settembre successivo, il Tribunale ecclesiastico Metropolitano di Cagliari svolge anche le funzioni di Tribunale di Appello. Questo permette, dopo una sentenza avversa, di fare ricorso senza doversi rivolgere al tribunale di Roma, presentando istanza a quello di Cagliari, con un risparmio in termini di spese e di tempo.

Il Tribunale Ecclesiastico Metropolitano di Cagliari ha inoltre competenza, come tribunale di appello per i tribunali interdiocesani della «Sardegna» e di «Nuoro e Lanusei» sulla procedura per l'istruttoria della dichiarazione di nullità matrimoniale, secondo la formula del Processo breve, sulla procedura per istruire la richiesta della dispensa per matrimonio rato e non consumato e sulla procedura per istruire la richiesta della dispensa del matrimonio in favore della fede, ovvero quando uno dei due coniugi non battezzato rifiuti il sacramento.

Il Tribunale Metropolitano, nel 2017, ha soddisfatto per la diocesi di Cagliari quindici cause, delle quali dieci con sentenza affermativa, due rimandate a processo ordinario e tre ancora pendenti.

Compete inoltre al tribunale Metropolitano istruire, per quanto concerne la fase diocesana, le cause di beatificazione, canonizzazione dei Servi di Dio e tutte le competenze in materia penale non riservate alla Sede Apostolica.

Tra i servizi che il Tribunale Metropolitano offre vi è quello di aiuto, a titolo gratuito, alle persone che ne facciano richiesta, di verificare la propria situazione matrimoniale ed eventualmente capire se vi

siano elementi che giustifichino l'introduzione di una causa di nullità o la richiesta di dispensa.

Alla base della nuova geografia della giustizia ecclesiastica anche in Sardegna c'è la necessità di venire incontro all'indicazione del Papa circa la prossimità delle strutture verso i fedeli, specie quelli che vivono in condizione di sofferenza per un matrimonio che risulta essere in crisi. «Il principio di prossimità - afferma don Luca Venturelli, vicario giudiziale - non è altro che la realizzazione concreta di due realtà: da una parte il maggior diritto per ogni fedele all'accesso alla giustizia e dall'altra il maggior dovere della Chiesa di aprirsi in senso pastorale, oltre che giuridico, alle esigenze di verità che i fedeli mostrano».

R. C.



DON LUCA VENTURELLI

Via Crucis
a Mulinu Becciu

Anche quest'anno i bambini del catechismo e i ragazzi dell'oratorio della Madonna della strada di Mulinu Becciu, guidati dal regista Giuliano Pornasio, rappresentano la via Crucis vivente. La Sacra rappresentazione inizierà il 30 marzo alle 16 nel sagrato della parrocchia per continuare nelle vie del quartiere.

Il copione della Passione e della Morte di Gesù Cristo è stato tratto dai Vangeli e arrangiato per essere rappresentato in quadri fissi, che vogliono mettere in evidenza alcuni tra i momenti più significativi dell'evento straordinario e salvifico che Dio ha operato per la salvezza dell'umanità. All'evento parteciperanno circa centocinquanta tra bambini, giovani e adulti della comunità. Per mettere in opera l'evento è stato organizzato un gruppo di lavoro formato da catechisti e da alcune sarte che con dedizione si sono adoperate per seguire i ragazzi e cucire i costumi del tempo.

Lucia Corso

PADRE FEDERICO LOMBARDI OSPITE DEI GESUITI DI SAN MICHELE

Francesco il Papa attento alle persone

DI ALESSANDRO PORCHEDDU

Tra Benedetto XVI e Francesco per dieci anni è stato direttore della Sala Stampa Vaticana. Padre Federico Lombardi è giornalista ma soprattutto gesuita per la cui compagnia di Gesù è stato provinciale in Italia tra il 1984 e il 1990. La sua formazione da matematico lo porta ad esprimersi con un linguaggio chiaro e preciso. Padre Lombardi è stato a Cagliari nei giorni scorsi invitato dai suoi confratelli della comunità cagliaritano di San Michele per parlare di Papa Francesco e per conoscerlo meglio di come viene raccontato dai media. **Conosceva già il confratello Jorge Bergoglio prima della sua elezione del 2013?**

A dire la verità no, eravamo stati insieme nel settembre del 1983

alla 33ma Congregazione generale dei gesuiti che aveva eletto generale il padre Peter Hans Kolvenbach però eravamo più di 200 e non avevo avuto occasione di incontrarlo. Qualche giorno prima del Conclave ci eravamo salutati ma la mia conoscenza è stata con Bergoglio Papa, non posso dire di avere una conoscenza precedente.

La conferenza stampa dell'11 febbraio 2013, post dimissioni Benedetto XVI, è stato il momento più difficile della sua direzione della Sala Stampa Vaticana?

No. Per me è stato un momento molto importante e impegnativo per la notizia nuova ed inaspettata per la quasi totalità delle persone. Per me non era sconvolgente perché avevo dedicato molta attenzione al libro "Luce del mondo" in cui Benedetto ri-

spondendo alle domande di Peter Seewald aveva parlato della possibilità di una rinuncia in termini molto chiari. Anche se allora non era un tema di attualità mi aveva aperto gli occhi sul fatto che era un tema che lui certamente pensava e avrebbe tenuto presente con l'andare avanti del tempo e il diminuire le sue forze, in tal senso ero preparato da tempo.

Il modo con cui lui l'ha comunicato poi è stato chiarissimo con motivazioni convincenti, si rendeva conto di avvicinarsi ad un limite oltre il quale non poteva più andare.

Dalla sua vicinanza con gli ultimi tre Papi, si può dire che Giovanni Paolo incontrava le folle e Francesco cerca le persone?

È una lettura lecita. La vicinanza e l'attenzione al singolo di Ber-



PADRE FEDERICO LOMBARDI

goglio è molto evidente e risulta sia dalle espressioni che dai gesti, questo è certamente un suo carisma ed è molto importante. Allo stesso tempo anche Giovanni Paolo era attento alle persone che compongono le folle.

Papa Francesco è entrato con forza nel linguaggio pubblico contemporaneo con l'utilizzo di neologismi, è una tecnica di comunicazione o deriva dalla sua provenienza argentina?

Anche da cardinale a Buenos Aires si rivolgeva ai suoi interlocu-

tori utilizzando domande, espressioni brevi e concise che suscitano il dialogo. È diverso da Benedetto che parlava in modo più sistematico e preciso.

Del viaggio a Cagliari di Francesco, una delle fotografie ricordo è il dialogo improvvisato con il lavoratore?

Ancora lo conoscevamo poco e abbiamo scoperto che cerca il rapporto diretto e non ama e pretende domande preparate. Anche l'espressività fisica mostra la sua attenzione. Hai colto molto bene quest'aspetto.

Capi scout Agesci riuniti nella Route comunitaria



IL GRUPPO DEI CAPI SCOUT

DI ANDREA MATTA

Strada, comunità, ascolto. Lo scorso fine settimana circa 200 capi scout, appartenenti a quindici Comunità Capi della zona di Cagliari hanno vissuto la route «Comunità in cammino»,

proposta dall'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani.

La prima tappa del percorso che ha accompagnato i capi sin dall'inizio dell'anno si è conclusa domenica pomeriggio con la messa celebrata dall'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio nella parroc-

chia di San Massimiliano Kolbe. Il tema proposto dal associazione nazionale è stato quello del discernimento, come stile di una comunità scout cristiana a partire dall'«Amoris Laetitia», di papa Francesco che ha rappresentato la chiave del cammino.

La strada è stata ancora una volta per gli scout occasione per condividere progetti personali, per confrontarsi, per pregare, per fare scelte, per giocare insieme. È stato monsignor Miglio, in passato Assistente Generale Agesci, a chiedere alle Comunità Capi un breve racconto della strada fatta.

I capi presenti alla Messa hanno parlato della fede, dell'ascolto della Parola, della verità che conduce l'uomo alla libertà, del valore del servizio, dell'essere comunità che condividono e sem-

plicità, preghiera, sapienza, consapevolezza del discernimento, mettersi nei panni dell'altro.

Il fine settimana è stato l'occasione per interrogarsi sull'essere educatori oggi e sul riscoprirsi parte di una comunità.

Non sono mancati i ricordi come quelli del gruppo del Sanluri che hanno dedicato la loro strada a don Luciano Pani, assistente ecclesiastico del gruppo, scomparso tre settimane fa. Le route sono state l'occasione anche per cinque «promesse», evento importante nelle Comunità Capi, perché segnano l'ingresso di un adulto al di fuori dell'associazione.

Dopo aver citato il prossimo Sinodo dei giovani, in programma a Roma ad agosto, come un momento nel quale la Chiesa si

aprirà sempre di più ai giovani, un modo per camminare insieme, monsignor Miglio ha ricordato come tutta la Chiesa sia chiamata a mettersi in strada e il discernimento nel metodo scout dentro la liturgia della parola: «Un cammino - ha detto Miglio - dentro al mistero ed è un invito a non banalizzare nessun momento della nostra vita vissuto insieme ai ragazzi».

La route è stata soltanto una delle tappe della strade percorse delle Comunità Capi durante l'anno: i gruppi si preparano a vivere i momenti forti della Pasqua e alle attività zonali proposte ai ragazzi nel mese di aprile con la «Festa di Primavera», il campo «San Giorgio» e il «Challenge».

Per le strade del centro storico è rinata la via «Crucis Kalaritana»

La o scorso 16 marzo i quartieri storici di Cagliari hanno rivissuto il rito della Via Crucis con le stazioni ricavate in alcuni angoli di Marina, Stampace, Villanova e Castello. Dopo quasi 80 anni il rito ha ripercorso l'antico itinerario interrotto poco prima della Seconda Guerra mondiale. (Foto Carla Picciau)



A Villaregia una mostra sulla mondialità

L'esposizione viene ospitata nella comunità con sede a Quartu

«Il mondo visto da un'altra prospettiva». È il titolo di una mostra allestita presso la Comunità missionaria di Villaregia, a Quartu S'Elena, con la collaborazione della Co.Mi.Vi.S onlus. L'esposizione offre ai visitatori un percorso educativo sui problemi dello sviluppo, dei diritti alimentari e delle criticità di rapporto tra Nord e Sud del mondo. Diversi pannelli, con foto e statistiche danno un'immagine chiara ed evidente della situazione nelle quali versano milioni di esseri umani in ogni angolo del Pianeta.

Scopo dell'iniziativa è quello di suscitare nel visitatore, l'attenzione di una «prospettiva diversa» attraverso la quale guardare questo nostro mondo. «Un contributo - afferma Agata Coniglione missionaria CMV- allo sviluppo culturale nella linea di quei valori di giustizia, di solidarietà, responsabilità e pace, fondamentali nel contesto sociale ita-



VISITATORI AD UNA MOSTRA

lo-europeo».

La mostra è consigliata a tutti, in modo specifico agli studenti di ogni ordine e grado, per la ricchezza di idee e contenuti.

L'esposizione è allestita in modalità permanente presso la sede di Quartu Sant'Elena e a richiesta in modalità itinerante. Per informazioni contattare il numero 070/813130, e-mail: posta.qu.cmv.it.

Maurizio Orrù

Ma Gesù dando un forte grido, spirò

DOMENICA DELLA PALME (ANNO B)



Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitano la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse

loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attor-

no al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle

tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Uendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

(Forma breve - Mc 15, 1-39)

■ COMMENTO A CURA DI MATTEO VINTI

Contempliamo il cuore del Vangelo, la Passione di Gesù Cristo. Ogni parola di commento è superflua: c'è solo da ascoltare, da immedesimarsi, da contemplare, da credere e da amare. Per aiutare l'ascolto, lascio al lettore alcune domande:

- Perché Gesù non risponde nulla a Pilato?
- «Crocifiggilo!», grida la folla. Perché quest'odio violento?
- L'espressione «re dei Giudei» appare in Pilato, nei soldati romani, nei capi dei sacerdoti. Con che sentimenti l'hanno usata? Come mai Marco ci tiene a ripeterla?
- Marco parla dei figli di Simone di Cirene, Alessandro e Rufo. Li conosceva? Come mai?
- «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»: ha il Padre abbandonato Gesù?
- Cosa ha fatto dire al centurione: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»?

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

«Padre nostro»: preghiera dei figli

Il Padre nostro e la frazione del pane. Papa Francesco, lo scorso 14 marzo, si è soffermato su questi passaggi della Messa nella sua catechesi durante l'Udienza generale.

I riti di comunione, ha ricordato il Pontefice, iniziano con la recita del Padre nostro, «prolungando la lode e la supplica della Preghiera eucaristica»: «Questa è la preghiera dei figli di Dio: è la grande preghiera che ci ha insegnato Gesù. Infatti, consegnatoci nel giorno del nostro Battesimo, il "Padre nostro" fa risuonare in noi quei medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù. [...] Osiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre", perché siamo rinati come suoi figli attraverso l'acqua e lo Spirito Santo».

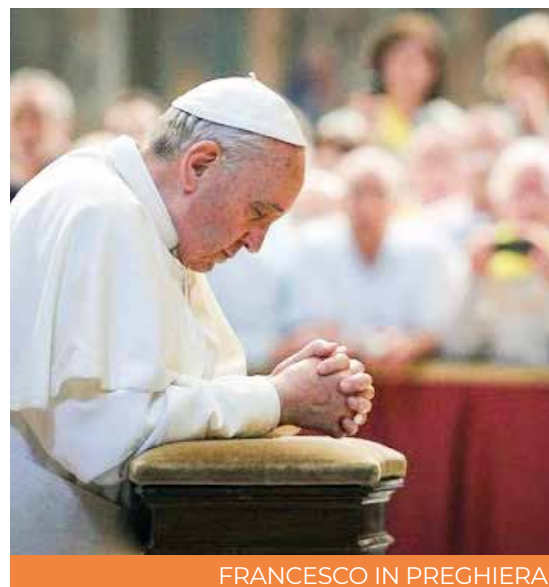
La recita della preghiera insegnata da Gesù dispone alla comunione sacramentale con Lui, ed è significativo, ha rilevato il Papa, il fatto che il Padre nostro sia inserito non solo nella Messa, ma anche «alla mattina e alla sera, nelle Lodi e nei Vespri; in tal modo, l'atteggiamento filiale verso Dio e di fraternità con il prossimo contribuiscono a dare forma cristiana alle nostre giornate».

Nel Padre nostro chiediamo il «pane quotidiano», nel quale «scorgiamo un particolare riferimento al Pane eucaristico, di cui abbiamo bisogno per vivere da figli di Dio», e imploriamo la «remissione dei peccati», impegnandoci a condividere il perdono.

Nel rito romano ha poi luogo lo scambio della pace. Secondo l'ammonimento di san Paolo, ha mostrato il Santo Padre, «non è possibile comunicare all'unico Pane che ci rende un solo Corpo in Cristo, senza riconoscersi pacificati dall'amore fraterno (cfr 1 Cor

10,16-17; 11,29). La pace di Cristo non può radicarsi in un cuore incapace di vivere la fraternità e di ricomporla dopo averla ferita».

Al gesto della pace segue la frazione del Pane: «Compiuto da Gesù durante l'Ultima Cena, lo spezzare il Pane è il gesto rivelatore che ha permesso ai discepoli di riconoscerlo dopo la sua risurrezione. [...] La frazione del Pane eucaristico è accompagnata dall'invocazione dell'Agnello di Dio. [...] Nel Pane eucaristico, spezzato per la vita del mondo, l'assemblea orante riconosce il vero Agnello di Dio, cioè il Cristo Redentore».



FRANCESCO IN PREGHIERA

@PONTIFEX



11 MAR 2018

■ Cosa sarebbe di noi se Dio non ci desse sempre un'opportunità per ricominciare di nuovo?

12 MAR 2018

■ Vivere l'incontro con Gesù è aprirsi al quotidiano scompiglio della grazia.

13 MAR 2018

■ Lasciarsi incontrare da Gesù è il segreto per mantenere viva la fiamma della vita spirituale.

14 MAR 2018

■ Se incontriamo ogni giorno Gesù e i fratelli, il cuore non si rifugia nel passato o nel futuro, ma vive l'oggi di Dio in pace con tutti.

15 MAR 2018

■ Per preparare un futuro veramente umano non è sufficiente respingere il male, ma serve costruire insieme il bene.

16 MAR 2018

■ La Quaresima è la strada dalla schiavitù alla libertà, dalla sofferenza alla gioia, dalla morte alla vita.

IL SANTO PADRE DURANTE L'ANGELUS IN PIAZZA SAN PIETRO

Il crocifisso è l'immagine di un supremo atto d'amore

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo della quinta domenica di Quaresima (cfr Gv 12,20-33), che proponeva la richiesta da parte di alcuni greci di «vedere Gesù», e l'annuncio della sua offerta sulla Croce: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (v. 32). L'evangelista Giovanni, ha fatto notare papa Francesco, pone in risalto il verbo «vedere», contenuto nelle parole dei greci. L'espressione significa «andare oltre le apparenze per cogliere il mistero di una persona. Il verbo che utilizza Giovanni, «vedere», è arrivare fino al cuore, arrivare con la vista, con la comprensione fino all'intimo della persona, dentro la persona». Il Signore non dà una risposta diretta alla richiesta dei greci, ma invita ad andare ancora in maggiore profondità: «Egli dice: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato» (v. 23). Queste parole, che sembrano a prima vista ignorare la domanda di quei greci, in realtà danno la vera risposta, per-

ché chi vuole conoscere Gesù deve guardare dentro alla croce, dove si rivela la sua gloria. [...] Il Vangelo di oggi ci invita a volgere il nostro sguardo al crocifisso, che non è un oggetto ornamentale o un accessorio di abbigliamento - a volte abusato! - ma è un segno religioso da contemplare e comprendere. Nell'immagine di Gesù crocifisso si svela il mistero della morte del Figlio come supremo atto di amore, fonte di vita e di salvezza per l'umanità di tutti i tempi». Ogni credente, ha sottolineato il Pontefice, è chiamato ad imitare Cristo nel suo «perdere la vita». Ciò significa «pensare di meno a sé stessi, agli interessi personali, e saper «vedere» e andare incontro ai bisogni del nostro prossimo, specialmente degli ultimi. Compiere con gioia opere di carità verso quanti soffrono nel corpo e nello spirito è il modo più autentico di vivere il Vangelo». Durante la settimana papa Francesco si è recato in visita a Pietrelcina e a San Giovanni Rotondo, in occasione del centenario dell'apparizione delle stimmate permanenti di san Pio e nel cinquantesi-

mo anniversario della sua morte. Nel suo discorso a Pietrelcina il Santo Padre ha messo in luce la profonda unione di san Pio con Cristo Crocifisso: «Attraverso la celebrazione della Santa Messa, che costituiva il cuore di ogni sua giornata e la pienezza della sua spiritualità, raggiunse un elevato livello di unione con il Signore. Ricevette dall'alto speciali doni mistici, che precedettero il manifestarsi nelle sue carni dei segni della passione di Cristo». Il Papa ha poi invitato le persone presenti all'incontro a imitare la fedeltà di san Pio alla Chiesa: «Considerando la sua incondizionata fedeltà alla Chiesa, darete testimonianza di comunione, perché solo la comunione [...] edifica e costruisce». Nell'omelia della Messa celebrata a San Giovanni Rotondo il Pontefice, riprendendo il messaggio spirituale di san Pio, ha insistito in particolare su tre aspetti chiave: preghiera, piccolezza e sapienza di vita. Per Gesù il dialogo col Padre era al primo posto e questo induce i credenti ad un serio esame per-



IL PONTEFICE DAVANTI ALLA TECA DI SAN PIO

sonale: «Possiamo chiederci: noi cristiani preghiamo abbastanza? [...] A volte si mette da parte la preghiera perché presi da un attivismo che diventa inconcludente quando si dimentica «la parte migliore» (Lc 10,42), quando si scorda che senza di Lui non possiamo fare nulla». Il mistero di Cristo, ha spiegato il Papa, è di «piccolezza», egli «si è abbassato, si è annientato». Per incontrare Gesù è necessario amare i piccoli, i poveri e i sofferenti: «Nell'ammalato si trova Gesù, e nella cura amorevole di chi si china sulle ferite del prossimo c'è la via per incontrare Gesù. [...] Chi preferisce i piccoli proclama una profezia di vita contro i profeti di morte di ogni tempo, anche di oggi, che scartano la gente, scartano i bambini, gli anziani, perché non servono».

La vera sapienza «non risiede nell'aver grandi doti e la vera forza non sta nella potenza. Non è sapiente chi si mostra forte e non è forte chi risponde al male col male. [...] San Pio ha combattuto il male per tutta la vita e l'ha combattuto sapientemente, come il Signore: con l'umiltà, con l'obbedienza, con la croce, offrendo il dolore per amore». Il Santo Padre ha poi concluso l'omelia richiamando la preziosa testimonianza di Padre Pio come «apostolo del confessionale»: «San Pio ha offerto la vita e innumerevoli sofferenze per far incontrare il Signore ai fratelli. E il mezzo decisivo per incontrarlo era la Confessione, il sacramento della Riconciliazione. Lì comincia e ricomincia una vita sapiente, amata e perdonata, lì inizia la guarigione del cuore».

Il Papa ai giovani: «Parlate con coraggio e non abbiate vergogna»

«Abbiate la faccia tosta, non mettetevi problemi e parlate con coraggio». È uno dei passaggi forse più diretti di Francesco all'apertura del pre-Sinodo al quale hanno partecipato oltre 300 ragazzi giunti a Roma da tutti i continenti. «Viviamo - ha detto loro il Papa - in una cultura che idolatra la giovinezza ma esclude tanti giovani dall'essere protagonisti, come mostrano i tanti giovani disoccupati che finiscono per deprimersi, suicidarsi o arruolarsi nell'Isis. I giovani chiedono alla Chiesa vicinanza, e la Chiesa deve ascoltarli, anche se delle volte i giovani non sono il Premio Nobel alla prudenza, perché un uomo o una donna che non rischia, non matura, una istituzione che fa scelte per non rischiare, rimane bambina, non cresce». «È necessario - ha proseguito Francesco - fare uscire quello che ognuno di voi e di noi ha nel cuore. Parlare con coraggio, non avere vergogna. Qui la vergogna si lascia dietro la porta, si parla con coraggio: quello che sento lo dico e se qualcuno si sente offeso, chiedo perdono e vado avanti. Voi sapete parlare così. Ma ascoltare con umiltà. Se

parla quello che non mi piace, devo ascoltarlo di più perché ognuno ha il diritto di essere ascoltato come ognuno ha il diritto di parlare». «Grazie - ha specificato Francesco - per avere accettato l'invito. Venite da tante parti del mondo e portate con voi una grande varietà di popoli, culture e anche religioni: non siete tutti cattolici e cristiani, nemmeno tutti credenti, ma siete certamente tutti animati dal desiderio di dare il meglio di voi. E io non ho dubbio su questo». «Anche le migliori analisi sul mondo giovanile, pur essendo utili - ha proseguito Francesco - non sostituiscono la necessità dell'incontro faccia a faccia. Cercate quanti articoli, quante conferenze parlano della gioventù d'oggi. Io voglio dirvi una cosa: la gioventù non esiste, esistono i giovani, le storie, i volti gli sguardi le illusioni. Esistono i giovani». Parlare della gioventù è facile, «si fanno astrazioni percentuali - ha evidenziato il Pontefice - ma il tuo cuore cosa dice? Interloquire, sentire i giovani. E delle volte i giovani non sono il premio Nobel alla prudenza a volte

parlano con lo schiaffo, ma bisogna ascoltare. Qualcuno pensa che sarebbe più facile tenervi «a distanza di sicurezza», così da non farsi provocare da voi. Ma non basta scambiarsi qualche messaggino o condividere foto simpatiche. I giovani vanno presi sul serio!». «Nella Chiesa - ha detto ancora Francesco - dobbiamo imparare nuove modalità di presenza e di vicinanza. Mi viene in mente quando Mosè vuol dire al popolo di Dio qual è il nocciolo dell'amore di Dio e dice: pensate, quale popolo ha voluto un Dio così vicino a voi. L'amore è vicinanza. E loro, i giovani, oggi chiedono alla Chiesa vicinanza: voi cristiani che credete nella vicinanza di Cristo, voi cattolici siate vicini, non lontani. E voi sapete bene che ci sono tante modalità per allontanarsi. Tutti educati, con guanti bianchi, a prendere distanza per non sporcarsi le mani». «I giovani oggi - ha concluso il Papa - ci chiedono vicinanza ai cattolici ai cristiani ai credenti ai non credenti».

I. P.

RK

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Fran-
cesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 26 marzo al 1 aprile a
cura di don Giuseppe Tilocca

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL SACERDOTE HA RAGGIUNTO L'IMPORTANTE TRAGUARDO

Monsignor Antonio Porcu ha festeggiato 90 anni

DI MARIO GIRAU

Il giorno di San Giuseppe il telefono ha squillato di buon mattino in casa di monsignor Antonio Porcu. Numerosi amici non sono voluti mancare al suo appuntamento con il traguardo dei novant'anni. L'arcivescovo e alcuni sacerdoti della forania di Quartu addirittura hanno festeggiato con una settimana d'anticipo uno dei tre decani - per anzianità di ordinazione - del clero cagliaritano: il primo è don Francesco Alba (agosto 1949), il secondo monsignor Dante Usai (luglio 1950), il terzo appunto Antonio Porcu (ottobre 1950).

Un 19 marzo quasi normale per questo sacerdote di lungo corso. Sveglia alle sei, «Ufficio delle letture» in casa, colazione e poi partenza, con la sua «Panda», per la chiesa di santa Maria degli Angeli

(al Margine Rosso), dove collabora assiduamente dopo che l'anagrafe, non certo le forze e la voglia di stare nella prima linea della pastorale attiva, l'ha costretto, nel 2010, a consegnare al Vescovo le chiavi della sua ultima parrocchia, sant'Elena di Quartu.

Gli anni non hanno tolto smalto ed entusiasmo a questo prete, il più «decorato» del clero cagliaritano: cappellano del Papa, componente del capitolo metropolitano, quindi protonotario apostolico, esorcista diocesano in servizio. Soprattutto non gli hanno fatto venir meno la voglia di aggiornarsi sull'evoluzione della pastorale ecclesiale. Ai ritiri del clero diocesano don Porcu è il sacerdote che rompe il ghiaccio, «l'artefice» pronto a innescare in ogni conferenza troppo teorica la miccia della concretezza. Per lui evangelizzazione, catechesi e sacra-

menti in prospettiva di una «salus animarum», vissuta quotidianamente dai fedeli nelle situazioni reali della vita, famiglia, scuola, fidanzamento, matrimonio, sport, malattia, impegno socio-politico: sono i punti cardinali del ministero pastorale. Un anno e mezzo fa, a Orosei, durante il convegno del clero regionale, ha gelato vescovi e relatori con un bilancio pubblico di tre giorni di lavoro. «Siamo venuti per apprendere cose nuove - ha detto don Porcu nel generale silenzio - utili ad affrontare la realtà di una Chiesa che deve fare i conti con una diffusa secolarizzazione in una società in veloce trasformazione, e andiamo via con ragionamenti e considerazioni proponibili 30 anni fa». «Gesù - dice don Porcu sintetizzando 68 anni di sacerdozio - è passato per le strade del mio paese, è venuto a casa mia, mi ha chiesto



UNA CELEBRAZIONE NELLA BASILICA DI SANT'ELENA

se volevo prestargli la mia mente, il mio cuore, tutta la mia vita. Gli ho detto: Sì». Un'avventura umana e sacerdotale segnata dalla fiducia nei disegni di Dio, che per don Antonio si manifestano attraverso la parola del Vescovo. Vice parroco per 9 anni a Quartu sant'Elena, dal 1959 al 1965 parroco a Segariu, quindi fino al 1968 a Mandas. 13 anni nella giovanissima parrocchia di sant'Eusebio, autentico «Master universitario» della pastorale tra mille problematiche organizzative, una chiesa da completare e inaugurare, mix cul-

turali, coesione intergenerazionale da costruire, novità conciliari, «rivoluzione sessantottina». Dopo tre anni a sant'Anna, di nuovo un'altra frontiera, a sant'Elena per rinnovare la pastorale e adeguarla non solo al territorio ma anche a una società che, per inerzia, inavvertitamente rischia di relegare fede e pratica religiosa in quarta e quinta fila. Un rischio contro il quale don Antonio Porcu lotta ancora oggi con lo stesso entusiasmo di quando, nel 1950, monsignor Paolo Botto lo consacrò sacerdote.

Una copia della Sindone esposta il 26 e 27 marzo nella parrocchia di Ussana



La Sindone è più di un semplice tessuto. È il telo con il quale Cristo è stato avvolto dopo la sua crocifissione. E, alla stregua di un negativo fotografico, mostra i segni della sua risurrezione. Custodito a Torino nella Cattedrale di San Giovanni Battista è oggetto, di tanto in tanto, di una «ostensione», viene cioè mostrato in tutta la sua magnificenza ai fedeli che, davanti a tanto mistero, non possono che pregare in silenzio e meditare sulla sofferenza patita da Gesù in croce. A motivo, ma non solo, delle poche e rare occasioni in cui può stare dinanzi alla Sindone ostesa, sono sorte delle copie così minuziose e complete, fedelissime all'originale. Una di queste viene portata nelle parrocchie dall'esperto Paolo Pomata, delegato del Centro internazionale di sindonologia di Torino per la Sardegna e il Centro Italia. Originario di Carloforte, Pomata ha all'attivo un numero significativo di incontri dove la Sindone viene minuziosamente spiegata in ogni suo dettaglio. Prossima tappa a Ussana, nella parrocchia di San Sebastiano, dove, il 26 e il 27 marzo, nei primi giorni quindi della Settimana Santa, viene mostrata ai fedeli con dovizia di partico-

lari che rimandano al dramma patito da Gesù sulla croce. Dramma che poi sfocia nella sua gloriosa Risurrezione nel giorno di Pasqua. «L'iniziativa - spiega il parroco don Valter Cabula - rappresenta per noi un grande dono. La presenza di una copia della Sindone nella nostra parrocchia ci permette, grazie alla collaborazione e alla presenza di Paolo Pomata, di compiere un itinerario che sfocia poi nelle celebrazioni del Triduo pasquale. Osservando la Sindone, abbiamo senz'altro la possibilità di scoprire Gesù e, in modo particolare, la sua Passione, impressa indelebilmente nel lenzuolo che oggi conosciamo come Sindone. Accogliamo pertanto questa copia come un grande dono spirituale, che ci permette di compiere un cammino che compiamo verso la Pasqua, certi della presenza di Gesù in mezzo a noi». Sarà possibile sostare dinanzi alla copia nella chiesa parrocchiale dal pomeriggio del 26 marzo. Il giorno dopo invece sono previsti due incontri: uno alle 16.30 per i ragazzi e per i giovani e un altro alle 18.30 per tutta la comunità parrocchiale.

Andrea Pala



Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura
DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: VIA CARBONAZZI 14
VIA CAVARO 25



SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
€ 1.800,00

TUMULAZIONE O CREMAZIONE

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

Cellulare: 388-7869350

www.agenziafunebredonbosco.it  Agenzia Funebre Don Bosco

PREVENTIVI GRATUITI 24H/24 CON PREZZI VANTAGGIOSI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI

L'ULTIMA FATICA LETTERARIA DELLO STUDIO GIULIO SOLINAS

Lingua sarda campidanese: una nuova grammatica

DI + ANTIOCO PISEDDU
Vescovo emerito di Lanusei

Un lungo titolo caratterizza la copertina del libro: «Elementus praticus de gramatica de sa lingua campidanese in sardu e in italianu e su problema de is fueddadas sardas - Elementi pratici di gramatica della lingua campidanese in sardo e in italiano, e il problema delle parlate sarde».

È stato edito da Carlo Delfino, in Sassari, nel 2017, con presentazione dell'Assessore Regionale agli Enti Locali Cristiano Erriu. Il testo è biliguo, in lingua campidanese e italiana a fronte.

L'autore è un noto professionista in campo medico, laureato in medicina presso l'Università di Cagliari, con cinque specializzazioni aggiuntive. Apprezzato oltre che nel campo sanitario anche in quello educativo e sociale, (tra l'altro un suo libro sull'alcoolismo, nel 1992, è stato stampato in 126.000 copie e distribuito a tutte le scuole dell'I-

sola), si è dedicato all'aiuto dei sofferenti in varie associazioni di volontariato, ed è stato insignito dal Presidente della Repubblica del titolo di Cavaliere (2007) e di Ufficiale al Merito (2013). Ma è conosciuto e stimato anche per la sua passione per la lingua e la cultura sarda, e ha fondato l'Accademia della lingua campidanese - Onlus.

Ricordiamo tra le molte, alcune sue pubblicazioni: Storia de sa cantada campidanese (1993), Formas litterarias de su cantu campidanese (1914), Vida Noa de Dante Alighieri, traduzione della Vita Nova (2015).

Quest'ultima sua fatica sulla grammatica campidanese, affronta il tema della struttura della lingua, esamina le classiche parti del discorso e le regole della sintassi. Si nota grande padronanza della materia ma anche grande libertà nel trattarla. Non è una semplice traduzione in sardo di una grammatica moderna per la scuola. Il contenuto è reso vivo e vibrante, attira

e invita a continuare la lettura e lo studio. Ci si sente arricchiti di nuove acquisizioni e portati ad amare la propria lingua identitaria. Si sente l'orgoglio di appartenere a un popolo, che si esprime in modo personale, armonioso e bello.

Lo sguardo dell'autore diventa però anche più sicuro e oggettivo quando giudica la situazione attuale delle parlate della Sardegna e interviene sulle questioni dibattute tra esperti e sedicenti tali. L'Isola è depositaria di preziosissimi beni culturali, di cui tra i principali è la lingua. L'autore non cede alla tentazione di considerare il sardo unica lingua con due varietà: campidanese e logudorese, e molte varianti. Egli vede invece con chiarezza che si tratta di due lingue originali, ambedue derivate dal ceppo neolatino, con caratteristiche proprie che le distinguono tra loro e dalle altre. Fa anche una breve storia della evoluzione di ciascuna, mettendo un elenco di parole riconducibili ai nuragici, ai tir-



GIULIO SOLINAS

reno etruschi, ai fenicio-punici, ai romani, ai greco-bizantini, ai genovesi e pisani, ai catalano-aragonesi e infine agli italiani.

Conclude parlando dell'impegno della Regione Sarda che, intorno all'anno 2000, ha promosso un tentativo di unificare le varie parlate in una lingua sarda comune o «limba sarda comune», inventando di fatto una nuova lingua, senza radici storiche. Critica il fatto e il metodo anche perché nota che in essa la prevalenza è data al logudorese.

Il suo impegno e la sua paziente ricerca lo hanno portato a fare la conta delle parole delle due lingue, e a precisare che esse han-

no il 15,41% di grafemi uguali e l'84,59% diversi. Ma gli attuali abitanti della Sardegna per il 60% vivono in territorio a prevalente parlata campidanese (960.000) e per il 29,5% a prevalente parlata logudorese (480.000). Molti dei sardoparlanti di oggi non le capiscono entrambi. Il resto dei sardi parla il Gallurese, il Sassarese, il Catalano di Alghero e il Tabarchino. L'autore auspica che alle due lingue venga riconosciuta per legge pari dignità, vedendo il fatto come arricchimento del patrimonio di beni culturali della Sardegna e ottimo modo per salvarle entrambe.

«Don Tonino Bello sentiero di Dio», scritti inediti del Vescovo di Molfetta

In occasione del 25esimo anniversario della morte di don Tonino Bello (Molfetta, 20 aprile 1993) è appena uscito in libreria per le Edizioni San Paolo «Don Tonino sentiero di Dio. Con inediti dagli scritti e dal carteggio» di Giancarlo Piccini, presidente della Fondazione don Tonino Bello. La prefazione è stata scritta da don Luigi Ciotti.

In questo testo, che raccoglie una serie di interventi e discorsi del Presidente della Fondazione «don Tonino Bello», la figura del pastore «col grembiule» si arricchisce di un capitolo ulteriore: quello della memoria e della consapevolezza che, a distanza di 25 anni dalla sua scomparsa, resta uno degli ultimi profeti della nostra terra italiana e non solo. La sua figura si staglia sempre più «alta», accanto a quella degli altri protagonisti di una Chiesa che si fatica, oggi, a ricostruire, ma che - sotto la guida di papa Francesco - vede nuovi spiragli di luce e di speranza gioiosa; quella luce e speranza che don Tonino portò sempre dentro di sé e che non smise fino all'ultimo giorno di testimoniare.

Il volume è arricchito da alcuni scritti di don Tonino mai pubblicati prima, tra cui spicca un breve ma significativo scambio epistolare olografo tra don Tonino e padre Turoldo: due lettere che sintetizzano bene i due modi di porsi dei personaggi davanti alla guerra e alla stessa Chiesa.

Inoltre Multimedia San Paolo, in occasione del 25esimo anniversario della morte di don Tonino Bello, pubblica tre esclusivi cd audio dalla viva voce di don Tonino, accompagnata da alcuni canti di Gen Rosso e Gen Verde.



«Senne» le opere realizzate in cenere

La mostra di Alessandro Biggio alla galleria comunale di Cagliari

Foglie di palma bruciate e cenere. Sono i due materiali con le quali sono state realizzate le opere d'arte esposte alla Cartec, la galleria comunale d'arte dei Giardini pubblici a Cagliari. L'esposizione, visitabile fino al 13 maggio, presenta le opere di Alessandro Biggio, cagliaritano con origini calasetane, ha per titolo «Senne», cenere in dialetto tabarkino. «Da tanto tempo non esponevo a Cagliari - ha detto Biggio nella conferenza stampa di presentazione della mostra. La scelta della cenere? Non c'è una elaborazione teorica, ma molto istinto. Una bellissima sfida perché modellare la cenere con le mani, per la consistenza della materia, non è facile».

Un materiale difficile da trattare anche nel suo valore simbolico dal momento che è spesso associato al ciclo di vita e di morte, o a elementi mitologici come l'araba fenice e religiosi (cospargersi il capo di cenere). Suggestiva e in qualche modo ideale l'esposizione proprio nel museo-cava usato come rifugio nella seconda guerra mondiale. Il cuore dell'esposizione è nelle grotte con l'installazione delle grandissime foglie di palma sospese per aria. Nelle ultime sale ancora sculture e poi la cenere adagiata su tele bianche e nere quasi come in un dipinto.



UNA DELLE OPERE ESPOSTE

«In alcune opere - ha ricordato Biggio - è evidente l'accostamento alle tradizioni culinarie sarde con riferimento alla cottura della "cordula", le interiora di agnelli o capretti».

In questo lavoro di Alessandro Biggio l'inconsistenza della cenere acquista la fisicità della forma data dai segni impressi nell'atto della sua manipolazione: la scultura appare come una struttura, una colonna che è impronta architettonica.

Alberto Macis

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Auto non revisionate

Sono 208.371 le auto private che, in Sardegna, non sono in regola con la revisione, vale a dire il 20,05% di quelle registrate nella regione. I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2017. In base ai calcoli del comparatore, la provincia con il maggior numero di vetture non revisionate è Cagliari (67.051), quella con i valori più bassi Ogliastra sono 10.146.

■ Musica e solidarietà

Musica e solidarietà al Teatro Lirico di Cagliari nel segno di Mozart. L'ensemble Mixis Musica Etica è stata protagonista sabato scorso, nel foyer di platea, in un concerto inserito nella XVII Settimana Nazionale della Prevenzione Oncologica. L'ensemble Mixis Musica Etica è una compagine strumentale formata da professori dell'Orchestra del Teatro Lirico.

■ Archivio Segni

L'archivio storico di Antonio Segni è diventato digitale. L'attività istituzionale del politico sassarese, che fu presidente della Repubblica, le sue memorie, relazioni, i disegni di legge, articoli di giornale, fotografie, scambi di lettere con alte cariche dello Stato, più di 70mila pagine di documenti sono stati acquisiti digitalmente, nella prospettiva di una fruizione on line, almeno parziale.

■ Mostra alla Cartec

Opere d'arte realizzate con la cenere. E con le foglie di palma bruciate. Si chiama proprio «Senne - cenere in dialetto tabarchino - la mostra presentata da Alessandro Biggio, 43enne artista cagliaritano di origini di Calasetta, in esposizione fino al 13 maggio alla Cartec, la galleria comunale d'arte dei Giardini pubblici.

Ancora troppi giovani sardi senza lavoro

I dati del rapporto Censis-Confcooperative registrano tassi di disoccupazione alti

■ DI ANDREA MATTA

Una occupazione più bassa del livello nazionale. Un tasso di disoccupazione di dodici punti più alto rispetto alla media italiana. Sono questi i dati che emergono in base agli indicatori del mercato del lavoro per i giovani tra i 25 e 34 anni per la Sardegna nel focus Censis-Confcooperative chiamato «Millennials, lavoro povero e pensioni: quale futuro?».

Dai freddi numeri dello studio dei due centri emergono percentuali preoccupanti anche sul fronte degli inattivi fermo nell'isola al 32,8%, sei punti in più rispetto alla media nazionale e la figura dei 72.900 Neet (Not in Education Employment or Training) sardi, giovani che non lavorano, non studiano e non sono in cerca di occupazione. In Italia, i giovani tra i 18 e i 35 anni che hanno rinunciato ad ogni prospettiva a causa della mancanza di lavoro arrivano a tre milioni. A loro si aggiungono anche i 2,7 milioni di lavoratori tra working poor, lavoratori a basso reddito o occupati in "lavoro gabbia".

Per il presidente nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini, le condizioni hanno attivato una bomba sociale che va disinnescata. «Rischiando - afferma il pre-

sidente in una nota - di perdere una intera generazione. Lavoro e povertà sono due emergenze sulle quali chiediamo al futuro governo di impegnarsi con determinazione per un patto intergenerazionale che garantisca ai figli le stesse opportunità dei padri. Non sono temi di questa o di quella parte politica, ma riguardano il bene comune del paese».

I 2,1 miliardi di euro stanziati per il Reddito di Inclusione che arriveranno a 2,7 miliardi tra due anni forniranno le prime risposte. I dati proiettano l'Italia in una nuova discriminazione tra generazioni. Secondo il rapporto, il confronto fra la pensione di un padre e quella prevedibile del proprio figlio segnala un divario del 14,6%. Il sistema previdenziale garantisce a un ex dipendente con carriera continuativa e 38 anni di contributi versati e uscita dal lavoro nel 2010 a 65 anni, una pensione pari all'84,3% dell'ultima retribuzione. Per un giovane, al lavoro dal 2012 a 29 anni con la stessa carriera contributiva e uscita del lavoro nel 2050 a 67 anni, il rapporto fra pensione e ultime retribuzione si fermerebbe al 69,7%

Il divario non è solo generazionale ma anche socio-economici tra Nord e Sud del paese. Nelle sei regioni del Mezzogiorno vivono



GIOVANI IN CERCA DI LAVORO

1,1 milione di "Neet" con 700mila concentrati tra Sicilia (317mila) e Campania (361mila). Non tutto è perduto. Grazie all'incentivo occupazione Neet 2018, le aziende potranno assumere giovani under 30 - iscritti al programma Garanzia Giovani - che rientrano nello status dei non studenti e non lavoratori con un esonero contributivo del 100% fino a 8060 euro annui nei primi dodici mesi del rapporto di lavoro.

I numeri lasciano un tratto negativo anche tra i sindacati regionali che mettono in luce una crisi occupazionale preoccupante, figlia delle politiche attive del lavoro tra Governo e Regione. Per la segretaria regionale della UIL, Francesca Ticca, investire la tendenza

non è una missione impossibile e basterebbe investire sul rilancio dell'industria scommettendo sulla modernità.

Per il segretario generale della CGIL, Michele Carrus, occorre sostenere nuove figure professionali più vicine alle richieste di un mercato maggiormente tecnologico e la ripresa della tutela di valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e della riscoperta della terra come sviluppo. Proprio dall'agricoltura arriva qualche piccolo segnale di speranza per la Sardegna.

L'isola guida la classifica nazionale dell'ingresso dei giovani in agricoltura con oltre il 40% di nuove aziende agricole under 35 rispetto alla media nazionale ferma al 6%.

Celebrato a Bonaria il precetto pasquale delle Forze armate



Monsignor Santo Marciànò, Ordinario militare per l'Italia, ha presieduto il tradizionale Precetto Pasquale Interforze nella basilica di Bonaria.

Presenti alla Messa il Comandante del Comando Militare Esercito Sardegna, Giovanni Domenico Pintus, le più alte autorità civili e militari dell'isola, nonché una nutrita rappresentanza delle Forze Armate, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Guardia Forestale, dei Vigili del Fuoco e di tutti i Corpi Armati e non dello Stato di stanza a Cagliari e dell'hinterland, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma

e dei familiari dei militari caduti nei diversi teatri operativi. «Sono fiero di essere Vescovo della Chiesa - ha detto l'Ordinario - fratello e amico di gente che ha compreso sino in fondo il Vangelo, che si può riassumere in una sola parola amore fino al dono di sé per gli altri». «Questo lo fate voi ogni giorno, qui in Italia e all'estero, quindi grazie dal profondo del cuore. Siamo persone semplici al servizio della Nazione». Così, al termine della celebrazione, il Generale Pintus ha salutato ed augurato a tutti i presenti, in particolar modo alle famiglie dei militari in servizio, una santa Pasqua.

A dieci anni dalla scomparsa i focolarini hanno ricordato la fondatrice Chiara Lubich

Gli appartenenti al Movimento dei focolarini di Cagliari e dell'hinterland si sono ritrovati lo scorso 14 marzo per celebrare i dieci anni dalla scomparsa della fondatrice, Chiara Lubich.

Prima della messa, nella parrocchia di san Giovanni Bosco a Selargius, presieduta da padre Stefano Messina, alla presenza di oltre un centinaio di persone, il Vescovo Arrigo Miglio ha voluto portare il suo saluto e ringraziare il Movimento per l'impegno profuso negli anni al servizio della Chiesa.

Il ricordo della fondatrice è stato poi al centro di un successivo incontro nel quale sono state anche presentate alcune esperienze e testimonianze di chi porta avanti il proprio impegno quotidiano seguendo il carisma dell'unità nato oltre settant'anni fa.



SECCI MATERASSI

Prova i materassi a casa tua
con il servizio **COMODO**

Chiamala
070.651209

www.seccimaterassi.it



IN EDICOLA CON
L'UNIONE SARDA

Una lettura in grazia di Dio

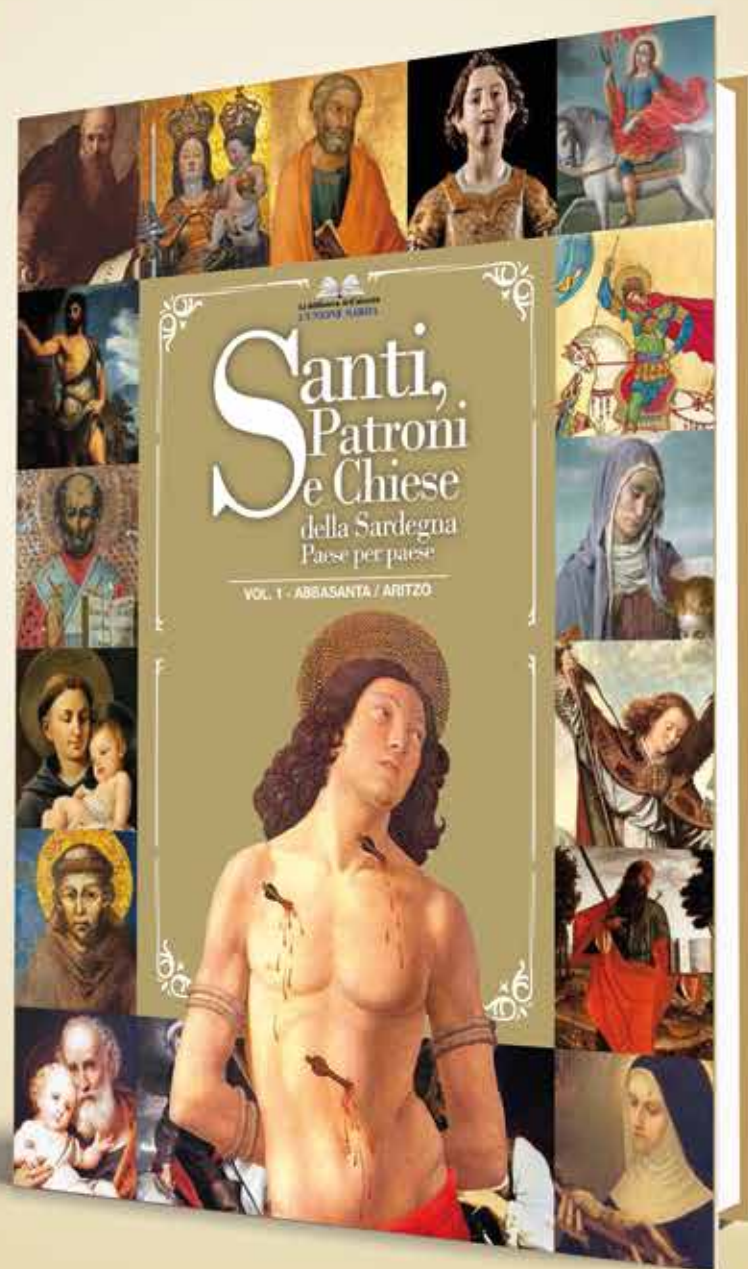
con la dedica di Papa Francesco

24 volumi imperdibili

I Santi, Patroni e Chiese
della Sardegna
Paese per paese

La natura più profonda del sentimento
religioso dei Sardi in una collana di agevole
consultazione e ricca di illustrazioni

**Santi, Patroni
e Chiese
della Sardegna
Paese per paese**



PER LA PRIMA VOLTA

in una sola collana, un'opera monumentale
dedicata ai Santi, Patroni e Chiese della Sardegna,
paese per paese, con le loro antiche tradizioni.

Ogni volume a soli €5,80
+ il prezzo del quotidiano

La biblioteca dell'identità
L'UNIONE SARDA

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTI 2018

- Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....
(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

